

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Onu: per i diritti umanitari si ritorna in pace da dove si era andati via

IL CONSIGLIO DI SICUREZZA SI RICORDA DELL'AFGHANISTAN

di **Vincenzo Papadia**

Il 15 agosto 2021 fuggimmo tutti da Kabul, come con i nostri aerei, dopo 20 anni di presenza militare di pace in Afghanistan, dove avremmo dovuto esportare la democrazia liberale, la civiltà occidentale, i servizi pubblici quali sanità e scuola, la dignità umana e l'eguaglianza giuridica e sociale, ed il pluralismo di tutte le libertà democratiche conosciute in Occidente.

Ora in Occidente ci si lamenta della condizione della donna, dei bambini soli, dello strapotere dei talebani, della mancanza di democrazia, della dittatura religiosa dell'Islam, della fuga di molte persone che vanno verso i Paesi Occidentali dai quali vengono strumentalizzati, dalla Bielorussia e poi respinti al confine con la Polonia.

Le anime belle italiane sono tutte contro la Polonia e non spendono una parola sul perché non sia la Bielorussia sponsorizzatrice dei profughi ad ospitare sponte propria tali immigrati fuggitivi dal loro martoriato Paese. Tant'è che ora si meravigliano che la Polonia sia un grande Paese ospitante i profughi della Ucraina, anche a rischio della tenuta del suo bilancio di Stato.

È ovvio che chi cerca paragoni impossibili tra la cattiveria (non mentovata) della Bielorussia e la bontà palese della Polonia è un mascazone. Ed in Italia anche di costoro ve ne sono moltissimi, anche tra le file degli operatori del terzo settore e delle stesse congregazioni religiose.

Domanda necessaria: "Care anime belle, perché non sono Lucaschenko e Putin a prendersi i profughi? Perché la gente fugge e vuole entrare in Europa Occidentale? Perché non stimano valida la realtà della Russia e della Bielorussia?"

Care anime belle, siete faziose, cattive e prezzolate! Sì come nel periodo in cui dicevate che i missili dell'Urss contro di noi erano pacifici e quelli della Nato (difensivi) erano offensivi! Non cambiate mai come i vostri padri, i vostri nonni e bisnonni!

Ora per l'Afghanistan noi riprendiamo le notizie dalle agenzie di stampa internazionale i fatti.

"Il 17 marzo 2022, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (Unsc) ha adottato la Risoluzione 2626 per garantire la presenza formale dell'Onu in Afghanistan, al momento controllato dal Governo dei talebani, che non è riconosciuto dalla comunità internazionale, attraverso la Missione di Assistenza

delle Nazioni Unite in Afghanistan (Unama). La Risoluzione 2626 è stata redatta dalla Norvegia e ha annunciato un nuovo mandato di un anno per la missione politica delle Nazioni Unite in Afghanistan, definendola "cruciale" per la pace. La risoluzione è stata approvata con 14 voti favorevoli e un'astensione da parte della Russia. La risoluzione comprende diversi ambiti di cooperazione sul fronte umanitario, politico e dei diritti umani, compresi quelli di donne, bambini e giornalisti.

Dopo la votazione, l'ambasciatrice norvegese alle Nazioni Unite, Mona Juul, ha riferito che il nuovo mandato di Unama è "cruciale, non solo per rispondere all'immediata crisi umanitaria ed economica, ma anche per raggiungere il nostro obiettivo generale di pace e stabilità in Afghanistan".

Juul ha poi aggiunto: "Il Consiglio lancia un messaggio chiaro con questo nuovo mandato: l'Unama ha un ruolo cruciale da svolgere nella promozione della pace e della stabilità in Afghanistan e nel sostenere il popolo afgano mentre affronta sfide e incertezze senza precedenti".

L'ambasciatrice del Regno Unito, Dame Barbara Woodward, ha affermato che il Consiglio "ha parlato con una sola voce" a sostegno di Unama e del suo ruolo cruciale, esprimendo preoccupazione per le azioni delle autorità talebane, rispetto a rapporti di rappresaglie contro ex funzionari del governo e attacchi e intimidazioni contro membri di gruppi minoritari e della società civile. Woodward ha affermato: "I talebani devono dimostrare che i gruppi estremisti non possono più prosperare nel Paese", aggiungendo di essere rammaricata per l'astensione di un membro dell'Unsc dalla votazione sulla risoluzione.

A tal proposito, l'ambasciatore russo, Vassily A. Nebenzia, ha affermato di essere stato costretto ad astenersi poiché i tentativi di ottenere il consenso del Paese ospitante per una presenza delle Nazioni Unite sono stati ignorati. Nebenzia ha sottolineato che un maggiore sostegno da parte delle autorità de facto aiuterebbe l'Unama a realizzare il suo mandato ed evitare di trasformarlo in una "missione impossibile delle Nazioni Unite".

Intanto, l'ambasciatore cinese, Zhang Jun, ha affermato che alleviare la crisi umanitaria ed economica è il compito più urgente per il Paese, sottolineando che dovrebbe essere una priorità assoluta per Unama. Zhang ha sollevato dubbi "sull'adeguatezza dei compi-

ti stabiliti in questo mandato", osservando che la situazione è ancora in rapida evoluzione e chiedendo la flessibilità necessaria per apportare modifiche al mandato in qualsiasi momento.

Come riferito dal corrispondente di Al-Jazeera dal quartier generale dell'Onu a New York, Kristen Saloomey, tutti i membri del Consiglio di sicurezza hanno concordato sul fatto che l'Afghanistan ha bisogno dell'aiuto dell'Onu per evitare un collasso economico e una catastrofe umanitaria.

Tuttavia, il problema sarà come interagire con i talebani, un'entità sanzionata dal diritto internazionale per il suo ruolo negli attacchi dell'11 settembre 2001, e come portare aiuti in Afghanistan senza riconoscere formalmente i talebani. Nella risoluzione è stato affermato che l'Onu "tratterà con tutti gli attori in Afghanistan", in quanto un riferimento diretto ai talebani sarebbe stato un passo troppo avventato per diversi membri del Consiglio.

Lo Unsc è composto da 15 Paesi, di cui cinque sono membri permanenti, ovvero Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti, e dieci sono membri a rotazione. Al momento, questi ultimi sono Albania, Brasile, Gabon, Ghana, India, Irlanda, Kenya, Messico, Norvegia ed Emirati Arabi Uniti (UAE).

Il 15 agosto 2021 scorso, i talebani si sono insediati nella capitale afghana Kabul, annunciando la rinascita dell'Emirato islamico e la fine della guerra in Afghanistan. Nel giro di poche settimane, il gruppo ha preso il controllo sul Paese.

Il 7 settembre 2021, i talebani quindi annunciarono un nuovo governo ad interim per l'Afghanistan, con il mullah Mohammad Hassan Akhund come primo ministro e il mullah Abdul Ghani Baradar, co-fondatore del gruppo, come suo vice.

Da quel momento la crisi alimentare in Afghanistan è in caduta libera accanto a tutte le libertà democratiche soppresse.

Ma le donne dell'Afghanistan più evolute e che non si arrendono alla situazione tragica, fanno filtrare in Occidente le loro richieste di aiuto. Perciò sono donne politiche Occidentali ad altissimo livello: Norvegia e Regno Unito, ma anche Cina che hanno attivato la risoluzione.

Ora sarà difficile dare gambe a tale decisione. Ma non ci si potrà fermare davanti alle difficoltà. Occorre gettare il cuore al di là dell'ostacolo!

I diritti umani non possono aspettare.

Italia: 10° produttore al mondo

IL BUSINESS DELLE ARMI

Anche produrre armi fa Pil. E se non lo fai tu, lo fanno gli altri. Questo è il perché non si può stare con le mani in mano pensando di essere dei buoni pacifisti che possano incidere nel mondo tra tanti contendenti.

Sicché la questione delle questioni oggi per l'UE, è l'auto-sufficienza energetica, la difesa comune, il Ministro degli Affari esteri unico. Ma da ciò si è molto lontani. I 19 della moneta corrente euro non hanno neanche politiche fiscali omogeneizzate e coordinate. Quindi, agiamo ancora come una Confederazione di Stati, dove per decidere occorre l'unanimità dei Capi di Stato e di Governo dei 27, salvo piccole eccezioni. Ciò rileva molto anche per la produzione ed il commercio legittimo delle armi belliche. Infatti, esaminiamo i dati del 26 marzo 2018 (ultimo dato utile) dell'Italia.

Essa è collocata nella top 10 dei produttori di armi. La classifica, presente nell'ultimo rapporto del SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute), vede il nostro Paese al nono posto per quantità di armi esportate. Per l'esattezza l'Italia esporta il 2,5% delle armi di tutto il mondo. Prima di noi in classifica troviamo USA (34%), Russia (22%), Francia (6,7%), Germania (5,8%), Cina (5,7%), Regno Unito (4,8%), Spagna (2,9%) e Israele (2,9%). Chiude la classifica al decimo posto l'Olanda (2,1%).

La top 10 dei produttori di armi riguarda le cosiddette "major weapons", vale a dire quelle pesanti (aerei, navi, sottomarini, carri armati e sistemi missilistici), e si riferisce al quadriennio 2013-2017.

THE 10 LARGEST ARMS EXPORTERS 2013-17



Per chi produce più armi l'Italia?

Emirati Arabi Uniti, Turchia e Algeria sono le nazioni per le quali l'Italia produce più armi. Infatti rispettivamente acquistano il 12, il 10 e il 9,9% delle armi esportate dal nostro Paese. A loro volta questi 3 paesi sono tra quelli che nel mondo acquistano più armi, con Emirati Arabi Uniti al terzo posto, Algeria al nono e Turchia al dodicesimo. Tra gli altri clienti "affezionati" troviamo Israele, Marocco, Qatar, Taiwan e Singapore oltre a Polonia e Norvegia.

I produttori di armi in Europa

L'Italia, come possiamo vedere dalla top 10 dei produttori di armi, è anche nell'alta classifica dei produttori europei. Infatti, dopo gli altri grandi paesi produttori di armi dell'Unione (Francia, UK, Germania e Spagna), si trova in quinta posizione. Tutti insieme costituiscono il 27% delle esportazioni. Per quanto riguarda, invece, le importazioni, la crisi economica del 2008 ha favorito un ribasso. Oggi infatti in Europa si importa l'11% in meno di armi rispetto al quadriennio 2008-2012.

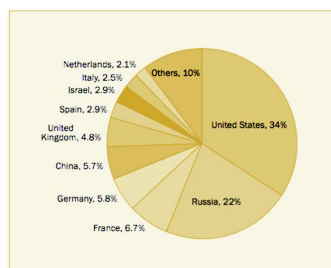


Figure 2. Global share of major arms exports by the 10 largest exporters, 2013-17

Altri fattori importanti

Il rapporto sottolinea che il commercio di armi è cresciuto senza sosta dal 2003, aumentando del 10% dal 2008-12.

Le esportazioni dagli USA sono cresciute del 25% dall'ultimo quadriennio analizzato, mentre quelle da Russia e Germania sono calate: del 7,1% la prima e del 14% la seconda.

Le regioni che ricevono maggiormente sono

Asia e Oceania che coprono così insieme quasi la metà (42%) delle importazioni totali.

Table 1. The 25 largest exporters of major arms and their main clients, 2013-17

Note: Percentage of total is rounded to 1 decimal place (except for percentages over 10 which are rounded to whole numbers).

Exporter	Share of arms exports (%)			Main clients (share of exporter's total exports, %)		
	2013-17	2008-12	2013-17*	1st	2nd	3rd
1 United States	34	30	25	Saudi Arabia (18)	UAE (7.4)	Australia (6.7)
2 Russia	22	26	-7.1	India (35)	China (12)	Viet Nam (10)
3 France	6.7	5.8	27	Egypt (25)	China (8.6)	India (8.5)
4 Germany	5.8	7.4	-14	South Korea (14)	Greece (21)	Israel (8.7)
5 China	5.7	4.6	38	Pakistan (35)	Bangladesh (19)	Algeria (10)
6 United Kingdom	4.8	3.8	37	Saudi Arabia (49)	Oman (14)	Indonesia (9.9)
7 Spain	2.9	2.9	12	Australia (34)	Turkey (14)	Saudi Arabia (8.5)
8 Israel	2.9	2.1	55	India (49)	Azerbaijan (13)	Viet Nam (6.3)
9 Italy	2.5	2.4	13	UAE (12)	Turkey (10)	Algeria (9.9)
10 Netherlands	2.1	2.1	14	Jordan (15)	Indonesia (15)	USA (11)
11 Ukraine	1.7	2.5	-26	Russia (23)	China (20)	Thailand (12)
12 South Korea	1.2	0.8	65	Indonesia (26)	Iraq (24)	Philippines (11)
13 Switzerland	0.9	1.1	-11	Saudi Arabia (20)	China (17)	USA (11)
14 Sweden	0.9	2.0	-53	UAE (17)	Thailand (16)	Saudi Arabia (13)
15 Turkey	0.8	0.4	145	Turkmenistan (21)	UAE (24)	Saudi Arabia (16)
16 Canada	0.8	1.0	-18	Saudi Arabia (19)	India (11)	USA (9.4)
17 Norway	0.6	0.6	14	Finland (29)	Oman (23)	USA (18)
18 Belarus	0.4	0.4	12	Viet Nam (24)	China (26)	Sudan (23)
19 Australia	0.3	0.3	15	USA (51)	Indonesia (28)	Oman (8.5)
20 Czech Republic	0.3	0.1	467	Iraq (44)	USA (19)	Viet Nam (11)
21 South Africa	0.2	0.6	-51	UAE (22)	India (8.7)	Nigeria (7.0)
22 UAE	0.2	0.1	300	Egypt (52)	Jordan (26)	Kuwait (6.9)
23 Finland	0.2	0.3	-5.7	Poland (59)	Sweden (11)	Saudi Arabia (5.8)
24 Brazil	0.2	0.3	-20	Afghanistan (32)	Indonesia (31)	Angola (9.3)
25 Portugal	0.2	0.1	74	Romania (90)	Belgium (7.1)	Uruguay (2.8)

Utile sarebbe avere i dati anche sino al 2021, anno di Pil al 6,5% per l'Italia. Ciò anche per capire in quale misura ha contribuito anche la produzione delle armi belliche e non (per le forze dell'ordine, per la caccia, per la pesca, per le esercitazioni, per i poligoni di tiro, ecc.).

Ma se il 2019 è stato di segno positivo ed il 2020 negativo, col 2021 si sarebbe dovuto tornare al positivo del ciclo. Sicché le tabelle e i grafici sopra riportati possono dare una idea abbastanza precisa del trend.

Ora che si è entrati nella fase della guerra russa in Ucraina le fabbriche di prodotti armieri dovranno impegnarsi di più e meglio per soddisfare anche la domanda dello Stato italiano.

Il tema produzione, alla luce di quanto precede non può essere oggetto di una valutazione morale: è bene, è male! Perché? Perché il tema appartiene al diritto positivo degli Stati.